

Padova, 21/09/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0088752 / U

Del: 21/09/2018

Destinatario: Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI 99 CANNAREGIO, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di Assoggettabilità per la variante al PI a seguito di accordo pubblico privato denominato cantina Montelliana nel Comune di Montebelluna. Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Montebelluna
protocollo.comune.montebelluna.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante al PI a seguito di accordo pubblico privato denominato “cantina Montelliana” nel Comune di Montebelluna (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.346764 del 24/08/2018, Prot. ARPAV N. 80296 del 24/08/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche e l'Osservatorio Rifiuti.

ACQUA

Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice “acqua”. Nella documentazione non è indicato il fabbisogno idrico, le eventuali fonti di approvvigionamento e se siano previsti pozzi e/o prelievi a servizio delle future attività. Laddove fosse necessario è sempre opportuno ridurre l'utilizzo di acqua della rete acquedottistica favorendo il recupero e il ricircolo di acqua piovana o di eventuali acque di processo.

Nella documentazione non si accenna ad eventuali acque di processo e/o altri reflui, le eventuali caratteristiche, modalità di gestione e recapiti finali. In merito agli scarichi si ricorda che sono regolamentati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

In generale, in merito all'impermeabilizzazione delle superfici scoperte, tra i vari riferimenti normativi si richiama l'art. 39 delle NTA del PTA riguardante il trattamento di acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

Relativamente agli eventuali impatti sull'ambiente derivabili dall'utilizzo di fitosanitari tra la normativa di settore si richiama in particolare il D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi", che definisce le misure per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, la DGRV n. 1262 del 01 agosto 2016 "Approvazione degli Indirizzi regionali per un corretto impiego dei prodotti fitosanitari, nonché della proposta di regolamentazione comunale per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, in applicazione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari approvato con DM 22 gennaio 2014" e la DGRV n. 1133 del 19/7/2017, relativa al Piano di Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, con cui la Regione ha definito le disposizioni relative all'accertamento delle violazioni e all'irrogazione delle sanzioni amministrative.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 3.4.2. "Suolo e sottosuolo" (pag. 18) non viene nemmeno citata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e quindi neanche tutte le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04); non sono quindi considerate né valutate le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili o che vengono preservate o recuperate nel caso in cui il suolo non venga edificato o venga de-impermeabilizzato. Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Sarebbe opportuno pertanto integrare il par. 3.4.2. con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri per quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile.

Nella documentazione presentata l'impatto della variante sul consumo di suolo viene considerato positivo per la superficie in cui si prevede l'impianto del vigneto e neutro per la parte che si prevede di edificare, prendendo a riferimento l'alternativa della costruzione di edifici residenziali; sta di fatto che attualmente l'area è ancora ad uso agricolo e pertanto, per la parte che si prevede di edificare, più correttamente l'impatto si dovrebbe definire di tipo "Irreversibile" e di durata "Permanente".

Si suggerisce di considerare con attenzione le possibili problematiche che possono derivare dall'impianto di un vigneto in un'area con presenza significativa di abitazioni, in particolare per gli aspetti legati ai trattamenti antiparassitari e alla possibilità che l'eventuale deriva dei prodotti fitosanitari possa creare disturbo a chi risiede nell'intorno. A tal proposito si richiama l'All. B della DGRV n. 1262 del 01 agosto 2016 sopra citata contenente un regolamento tipo comunale per l'uso dei prodotti fitosanitari.

In conclusione, ritenendo che gli impatti dell'intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo non siano stati presi compiutamente in considerazione, si suggerisce di prevedere ulteriori azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, valutando più approfonditamente gli effetti negativi che esso determina. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a 750-1500 - m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 – 3.600 GJ, o circa 490.000 – 975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo

(cioè la sua “attività” fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell’orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell’area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.